



OGGI
42ª Giornata della vita, sostegno al Centro Vita Nuova
4 FEBBRAIO
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli Uffici pastorali (Curia, alle 9.30)
11 FEBBRAIO
28ª Giornata del malato (Parrocchia Beata Vergine Maria Immacolata, 9.30)

Al Centro della vita

il segno. Nelle parrocchie l'offerta delle primule alla struttura che ha fatto nascere 1.300 bambini

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nel messaggio per la 43ª Giornata per la vita che ricorre oggi i vescovi italiani ricordano cosa significhi celebrare la vita nel nostro tempo e nella nostra società. Nel dialogo tra il giovane ricco e Gesù raccontato nel Vangelo di Matteo i pastori italiani oppongono due modi di pensare la vita. Il giovane chiede come "avere" la vita eterna e Gesù gli risponde invece il modo di "entrarvi". Due verbi, spiegano i vescovi, che denotano, il primo l'idea di possedere la propria vita e quella degli altri, mentre il secondo indica un cambiamento radicale. Entrare nella vita, significa accedere in un nuovo modo di pensare e agire: «la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre - dice il messaggio - è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte». Di qui il tema della Giornata: "Apriamo le porte alla vita". Per quanto a parole il «si» alla vita sia facile da pronunciare, la decisione per essa nella vita quotidiana è minata da situazioni di dolore, solitudine, angoscia, ignoranza. Nelle piegature della storia personale dove si può smarrire il senso del tutto, la vita precipita nel buio con tutta quello che ci riguarda. E la porta sembra serrata da una chiusura ineluttabile. Solo la presenza di un'accoglienza ferma ma dolce, comprensiva ma decisiva, può trasformare il destino di morte in progetto di speranza. Tra le piante c'è un fiore forte e delicato, quasi un simbolo della vita e di chi ne vuole mostrare la bellezza e la sua natura di dono incommensurabile. È la primula. Essa fiorisce quando ancora è inverno, sembra così fragile ma si attacca alla vita adattandosi a un clima sfavorevole. Di questa pianta

le parrocchie di Porto-Santa Rufina hanno i sagrati pieni oggi. Sono lì per essere date in offerta e sostenere il Centro vita nuova di Cesano: la casa aperta degli amici della vita. Da 30 anni il Centro afferma ogni giorno la vita dal concepimento alla morte naturale. Lo fa senza chiacchiere, ma con le parole giuste. Sono le parole dell'accoglienza, del sorriso, dell'umiltà, di chi non giudica la persona ma le si fa prossima,

Giuseppina Pompa:
«Disagio sociale, indigenza, emarginazione, solitudine fanno pensare che non hai possibilità di vedere oltre. Cerchiamo di far sentire la presenza disinteressata»

impegnandosi a capirla e a guidarla verso la strada buona. Giuseppina Pompa sa quanto sia complesso stare accanto alle donne che vogliono abortire: «Disagio sociale, indigenza, emarginazione, solitudine sono lì a farti pensare che non hai possibilità di vedere oltre. Noi cerchiamo di far sentire una presenza disinteressata. Con la disponibilità a camminare assieme anche se il viaggio può sembrare lungo e impegnativo. Ma alla fine le persone riscoprono la vita come il dono più grande». Lei è ginecologa, assieme ad Anna Laura Astorri ha fondato il Centro che ha permesso a oltre 1300 bambini di nascere. È interamente gratuito e funziona



Giuseppina Pompa con un bambino durante una festa al Centro (foto Lentini)

grazie ai volontari e al sostegno della diocesi. Nel centro ci sono ginecologi, pediatri, psicologi, collaboratori sanitari. Professionisti che hanno messo a disposizione la loro competenza perché convinti dell'opera di carità testimoniata dal centro. «Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta - si legge nel messaggio

- , e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia».

solidarietà



I rappresentanti degli enti che partecipano alla raccolta

Sabato la raccolta del farmaco Coinvolti gli operatori Caritas

DI MONICA PUOLO*

Sabato prossimo le farmacie saranno invase dai volontari del Banco farmaceutico per la Giornata della raccolta del farmaco. L'iniziativa è nata nel 2000 dalla collaborazione tra Compagnia delle Opere e Federfarma con l'obiettivo di rispondere al bisogno farmaceutico delle persone indigenti. Per il 20° anniversario la raccolta sarà estesa a una settimana, dal 4 al 10 febbraio. Il Banco farmaceutico si occupa di organizzare e gestire la raccolta e di distribuire quanto donato dalle persone agli enti assistenziali presenti sul territorio. Anche Caritas Porto-Santa Rufina, ente beneficiario del Banco, sarà presente mettendo a disposizione i volontari in alcune farmacie di Ladispoli. Grazie a questa raccolta il centro Santi Mario, Marta e figli che ha sede nel comune litoraneo garantisce una risposta adeguata alle necessità dei pazienti del suo studio odontoiatrico, portato avanti dai volontari.

Nel gesto di solidarietà promosso dalla Giornata, si racchiude molto altro: un patrimonio di valori di cui i volontari si fanno voce. La centralità della persona, che va accolta nella sua interezza. L'educazione alla condivisione, perché mettere a disposizione del proprio per gli altri significa vivere la gratuità come dimensione della vita. E poi c'è la diffusione del principio di sussidiarietà su cui si amplia una bella collaborazione in vista di una società inclusiva e accogliente. Dal 2000 il Banco ha registrato numeri importanti. Oltre 5 milioni di farmaci, per un valore di circa 31 milioni di euro. Sul territorio nazionale sono coinvolte circa 4500 farmacie presidiate da oltre 20mila volontari. I donatori che vorranno contribuire potranno recarsi nelle farmacie contraddistinte dalla locandina del Banco farmaceutico dove i volontari gli accoglieranno con un apposito banchetto informativo.

* responsabile Centro Caritas Santi Mario Marta e figli

il libro

Pellegrini, atleta di speranza

Presentato a Cerveteri *En Garde* di Diana Pintus e Fabio Renzi. Il libro racconta la storia, umana e sportiva, di Andrea Pellegrini, dall'incidente del 1991 fino alla rinascita e alle incredibili vittorie conquistate in tutto il mondo. Lui è un campione di sport paraolimpico pluripremiato a livello regionale, nazionale, mondiale ed Olimpico. L'evento del 24 gennaio è stato organizzato nella Sala Ruspoli da Pamela Baiocchi, delegata alle politiche scolastiche del Comune. A dare il benvenuto all'atleta il sindaco Alessio Pascucci e l'assessora alle politiche culturali e sportive Federica Battafarano. Andrea Pellegrini, ha detto Baiocchi, «ha raccontato di come nella vita si può cadere ma ci si può e ci si deve rialzare, di come quando abbiamo una passione, dei sogni, delle ambizioni, non c'è nulla che possa fermarci, nessun ostacolo è insormontabile». Ringraziandolo per la disponibilità, gli ha augurato di continuare «a condividere soprattutto con i più giovani i suoi valori e la sua sensibilità». Per acquistare il testo si può scrivere a paralimpiche@gmail.com o inviare un messaggio WhatsApp al 3407646956.

Diplomi alla scuola di teologia Tisserant

DI LILIANA PETRUCCI

La Scuola di Teologia "Cardinale Tisserant" di Ladispoli si prepara per la cerimonia di venerdì prossimo, la consegna degli attestati di studio da parte del vescovo agli studenti che coronano tre anni di lavoro e di impegno. Nonostante il variare degli iscritti - che in questi ultimi tempi è in flessione - l'interesse per l'approfondimento della fede e lo studio del catechismo rimangono costanti. Mai come oggi si sente l'importanza di conoscere le basi della fede cattolica proprio per poter rendere ragione della propria fede e sostenere senza paura un dialogo con chi è diversamente credente o non crede affatto. Ponendosi dal 1984 a

servizio di quanti desiderano avviare un cammino di approfondimento di fede e di studio, la scuola di Ladispoli offre gli strumenti per soddisfare tale necessità. Nei suoi trent'anni di attività ha consentito a più di mille studenti di raggiungere una formazione teologica di base, mediante un accesso ragionato e sistematico alla dottrina cattolica. Molti di essi sono oggi insegnanti di religione cattolica nelle scuole statali, catechisti nelle parrocchie, laici impegnati. I docenti seguono fedelmente l'insegnamento del Catechismo della Chiesa cattolica e con linguaggio semplice e diretto guidano alla scoperta dei fondamenti della fede e della vita cristiana. Le lezioni sono aperte a tutti e sono alla portata di tutti; per

frequentarle è sufficiente la buona volontà e non occorrono particolari titoli di studio. Dopo tre anni di lezioni frontali, verifiche ed elaborati, venerdì prossimo gli studenti che hanno concluso il ciclo ricevono l'attestato che sigilla il loro impegno e li avvia in parrocchia con l'abilitazione all'annuncio della fede a grandi e piccoli. La cerimonia inizierà alle 16 con l'introduzione del responsabile della Scuola, don Roberto Leoni, seguirà la consegna delle pergamene da parte del vescovo Gino Reali, insieme al vescovo Luigi Marrucci di Civitavecchia. La celebrazione della Messa, presso la parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, concluderà il pomeriggio.



Nella scuola di Ladispoli

Segre sarà cittadina onoraria di Roma e di Fiumicino

La senatrice Liliana Segre, sopravvissuta al campo di concentramento di Auschwitz, sarà cittadina onoraria di Roma e Fiumicino. La cittadina onoraria di Roma e Fiumicino. «Liliana Segre rappresenta qualcosa a cui questa amministrazione, da sempre, dedica molte energie e in cui crede fortemente: il valore della storia e della memoria - ha dichiarato Esterino Montino - sindaco di Fiumicino». Il primo cittadino ha sottolineato il valore più che simbolico della scelta dell'amministrazione, un momento in cui «si tenta il

revisionismo» e «si sminuisce la portata storica della tragedia che furono la Shoah e il nazifascismo». Montino ricorda infatti che la senatrice «è continuamente bersaglio di insulti, minacce e offese al punto di essere costretta a girare sotto scorta. Una vergogna». La cittadinanza onoraria a Segre, ha concluso il sindaco «dichiara con fermezza che Fiumicino è antifascista e antirazzista e che promuove una cultura dell'inclusione, contraria a ogni forma di discriminazione». (S.Cia.)



In Malawi

Da viaggiatori a volontari per scoprire la missione

Chunque abbia viaggiato nelle zone più povere del mondo avrà forse provato un senso di colpa. «Noi» moriamo di ingordigia, «loro» di fame. Poi, tornando nell'Occidente, il benessere ripristina quel cortocircuito avvertito dalla coscienza. A meno che non ci si lasci interrogare dalla povertà anche qui presente. Ma questa è troppo vicina: un vero coinvolgimento richiederebbe vere azioni, non solo chiacchiere, e allora gli occhi si chiudono e basta gettare qualche euro al mendicante sulla strada per tacitare l'inquietudine. Invece quella miseria sta lontana, è ancora più facile scolorirne il ricordo. Se al posto di quel «abbia viaggiato» scritto sopra ci fosse «sia andato in missione» cosa cambierebbe? Molto, per lo meno se la sostituzione indicasse una consapevolezza della parola «missione». Ma, come? C'è un gruppo in diocesi impegnato da anni a favorire il cambiamento tra i due termini, il suo slogan, non a caso, è «Da viaggiatore a vo-

lontario»: è il VolEst, del Centro missionario Porto-Santa Rufina. VolEst sta per Volontariato estivo, il percorso di formazione alla missione che inizia oggi a Selva Candida. Il VolEst nasce attorno all'esperienza di don Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio, vissuto per nove anni in Malawi, dove il sacerdote è stato missionario fidei donum nella parrocchia di Kuche. Durante la sua permanenza in Africa, quasi quindici anni fa alcuni giovani hanno fatto il primo viaggio aprendo la strada a tanti altri arrivati lì ogni anno per dedicarsi a un periodo di servizio. La visita del vescovo Reali nel 2007 per la dedizione della chiesa parrocchiale di Santa Maddalena di Canossa ha stretto ancor di più l'amicizia tra la diocesi di Porto-Santa Rufina e quella di Mangochi. E poi c'è stata l'esperienza di due giovani fidei donum, Alessia D'Ipollito ed Emanuela Villanucci. Anno dopo anno il servizio estivo diventava sempre più stretto: il «cortocircuito» non si risolveva con il ritorno a casa. La mis-

sione si trasformava in qualcos'altro. O meglio, diventava quella che è: l'essenza del Cristianesimo, ci ha ricordato papa Francesco. E ne era responsabile il gruppo. Insieme i ragazzi si erano preparati sul Vangelo, prima di partire, lo avevano letto nelle sere africane, era diventato carne: ognuno riconosceva nell'altro il suo stesso desiderio di vivere lo stile missionario. Sono nati progetti per le famiglie, per le scuole, per l'università, per le adozioni. Ma, soprattutto i volontari hanno capovolto il luogo di missione. Assieme alla povertà avevano visto lì una fede così viva che determina il quotidiano. E qui ritrovavano una fede da risvegliare e a cui ricordare la sua inseparabilità dalla carità. La missione è dovunque abiti un cristiano. A «noi» ricorda grazie a «loro» quella speranza che non delude, «io sono la vita eterna», e quella fraternità che domanda l'impegno personale, «date voi stessi da mangiare». Questo insegna il VolEst e attende nuovi missionari. Facebook: CMDPortoSantaRufina. (S.Cia)

Gli appuntamenti

Il VolEst (Volontariato Estivo) propone un percorso di educazione alla mondialità. Nella fase iniziale sarà articolato in tre incontri. Oggi, 2 febbraio, e l'8 marzo ci si ritrova alle 16 presso la parrocchia romana Natività di Maria Santissima (via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7). Il 28 e 29 marzo sarà invece organizzato un ritiro. La seconda fase proseguirà dopo la Pasqua, con l'obiettivo di consolidare l'esperienza del gruppo e la progettazione della missione in Malawi in estate.